

716.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Mozione:				
Tremaglia	1-00453	31005	Biricotti	5-07729
			Butti	5-07730
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):			Interrogazioni a risposta scritta:	
Prestigiacomo	2-02384	31006	Vozza	4-29596
Interpellanze:			Stucchi	4-29597
Fino	2-02382	31007	Napoli	4-29598
Rizzo Antonio	2-02383	31008	Napoli	4-29599
Interrogazioni a risposta orale:			Ruzzante	4-29600
Volontè	3-05576	31008	Lento	4-29601
Delmastro delle Vedove	3-05577	31009	Frau	4-29602
Delmastro delle Vedove	3-05578	31010	Frau	4-29603
Delmastro delle Vedove	3-05579	31010	Foti	4-29604
Delmastro delle Vedove	3-05580	31011	Bechetti	4-29605
Cola	3-05581	31012	Lucchese	4-29606
Volontè	3-05582	31012	Frattini	4-29607
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Russo	4-29608
Stucchi	5-07725	31012	Foti	4-29609
Foti	5-07726	31013	Foti	4-29610
Giorgetti Alberto	5-07727	31014	Angelici	4-29611
Costa	5-07728	31014	Martinat	4-29612
			Leccese	4-29613
			Leoni	4-29614
			Edo Rossi	4-29615
				31023

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera

considerati i gravi squilibri che si sono determinati nel Bacino del Mediterraneo con un flusso di emigrazione di vastissime dimensioni che investe tutti i Paesi dell'Europa Occidentale e in particolare l'Italia;

che nel marzo del 1987, il 23 e il 24, si sono riuniti a Tunisi i Ministri del Lavoro di Italia, Tunisia, Algeria, Egitto, Francia, Grecia, Jugoslavia, Marocco, Spagna e Turchia, oltre ai rappresentanti della Lega Araba, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, e della Comunità Europea per dare corso ad un tentativo risolutivo attraverso una politica del mercato del lavoro;

che i gravi squilibri di una sproporzionata crescita demografica in rapporto alla crisi della occupazione, creano ineguaglianze distributive tra i Paesi della sponda Nord e quelli della sponda Sud del Mediterraneo;

che secondo le tendenze di accrescimento demografico, da allora (1987) al 2015 la popolazione dei Paesi dell'Unione Europea sarebbe aumentata di 13 milioni di unità, mentre quella dei Paesi rivierasci del Sud raggiungeva più di 170 milioni;

che da allora nulla concretamente si è attuato su un piano operativo, creando situazioni spaventose difficilmente arrestabili e certamente non risolvibili con i sistemi o con posizioni di espulsione degli immigrati clandestini e che, nonostante risoluzioni e mozioni da noi presentate nel Parlamento italiano il 22 febbraio 1990 accolte dal Governo, e il 19 ottobre 1994 nella Commissione Esteri con Risoluzione approvata, non vi sono stati seguiti positivi;

che altrettanto inutili sono state le proposte, sempre da noi presentate, in

Assemblee internazionali, concluse il 14 ottobre 1995 davanti all'Unione Interparlamentare di Bucarest con un testo approvato da 127 Paesi, che prevedeva un intervento internazionale dell'Europa a favore dell'Africa con investimenti economici fatti direttamente dall'Europa;

tenuto conto del recente vertice euro-africano svoltosi al Cairo sul problema della cancellazione dei debiti dei popoli africani con un risultato fallimentare perché esclusivamente propagandistico. Infatti non si ferma il vero autentico pericolo di invasione dell'Europa da parte di popoli che sono alla fame, in preda ad una inarrestabile disoccupazione;

tutto ciò premesso e considerato nessuno può pensare di arrestare questo flusso migratorio e questo stato di persistente illegalità con sanatorie, mentre continua il lavoro nero, lo sfruttamento di ogni tipo di manodopera e la sua utilizzazione per ogni traffico illecito, compreso quello della droga, e il coinvolgimento in ogni forma di violenza;

al di là delle misure contingenti, indispensabili per nuove regolamentazioni di visti o di numero programmato, e a una iniziativa legislativa sulla stessa linea degli altri Paesi europei, è ormai indispensabile affrontare il problema di fondo dando nuovo impulso produttivo ai Paesi più poveri, cercando di ridurre le enormi differenziazioni economiche che si sono create all'interno dell'area mediterranea, è necessario, con confronto internazionale, un progetto per una effettiva cooperazione e una politica globale per l'occupazione, tenendo sempre indispensabile rispettare un principio che è assoluto, quale vera espressione di civiltà e cioè che «ogni uomo non può essere sradicato dalla propria terra per motivi di lavoro»;

ritenendo che l'Italia e la Comunità Europea debbono assumere responsabilità e impegni nuovi per difendere gli interessi

della stessa Europa e creare, anche attraverso la cooperazione, uno sviluppo diverso per i popoli africani

impegna il Governo:

ad organizzare a breve termine un Convegno internazionale del Lavoro e della Cooperazione con la partecipazione dei Ministri del Lavoro e degli Affari Esteri dell'Unione Europea e di quelli nord africani e dei rappresentanti della Lega Araba anche sulla base delle precedenti prese di posizione del Parlamento italiano del 22 febbraio 1990 e del 19 ottobre 1994 e dell'Unione Interparlamentare di Bucarest del 14 ottobre 1995;

per discutere e attuare un piano trentennale di investimenti, iniziando dal Nord Africa, per dare lavoro a 20 milioni di africani in Africa poiché solo così si impedisce l'emigrazione selvaggia da quei Paesi verso l'Europa;

conseguire i seguenti obiettivi:

a) prevedere per l'Africa un ruolo di vasta produzione economica; *b)* garantire il lavoro per gli africani in Africa e si ferma il massiccio esodo migratorio verso l'Europa, altrimenti non contenibile; *c)* eliminare ogni impostazione puramente assistenzialistica, e si esalta una politica di investimenti che determinerà tra l'altro uno straordinario ritorno economico a favore dell'Europa e una importante collaborazione politica Nord-Sud; *d)* combattere sul serio la fame nel mondo, sottolineando che non si può trattare la vastità di questi problemi con il « semplicistico » abbattimento dei debiti del Terzo mondo; *e)* impegnare il Governo e la Comunità Europea ad intraprendere tutte le iniziative concrete e necessarie per dare dignità al lavoro, riconoscendo il diritto ad ogni uomo ad avere un avvenire per sé e per i propri figli, attuando in tal modo una grande operazione civile, in un destino comune tra Europa e Africa.

(1-00453) « Tremaglia, Fini, Selva, Morselli, Trantino, Amoruso ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il polo petrolchimico siracusano è stato inserito a suo tempo fra le aree ad alto rischio industriale e nel 1994 è stato varato il Piano di risanamento ambientale che prevedeva interventi a carico delle industrie della zona e stanziamenti per la parte pubblica per interventi di bonifica ambientale per 1000 miliardi da spendere in 10 anni;

a suo tempo sostenemmo il varo di questo piano pur individuando e denunciando passaggi controversi sia nelle competenze che nelle procedure prescelte;

dopo 6 anni dal varo il piano si è perso nei meandri della burocrazia regionale, producendo solo una lunga serie di convegni, ma nessun intervento concreto;

si ritiene grave e scandaloso che vi siano 100 miliardi di stanziamento già accreditati dallo Stato e fermi da anni nelle casse della regione senza riuscire ad approntare nemmeno la progettazione degli interventi previsti;

si ricorda che già due anni fa era stata richiesta la sostituzione del responsabile del piano nominato dalla regione a cui sono da addebitare responsabilità tecniche — che non sono ovviamente le sole — nella paralisi del piano di risanamento;

si registra con preoccupazione il totale disinteresse del ministero dell'ambiente nei confronti di questa situazione di totale non applicazione di una normativa volta a sanare gravi guasti ambientali;

recentemente l'ex Presidente del Consiglio D'Alema è venuto proprio nella zona industriale di Priolo in visita ad un insediamento industriale ove si sta costruendo

un nuovo impianto e non una parola ha detto sulla situazione ambientale che il piano intendeva affrontare;

se il Ministero dell'ambiente ritenga la situazione ambientale del polo petrolchimico siracusano miracolosamente salvata e quindi non più necessaria di interventi di risanamento;

se non ritenga urgente il commissariamento immediato del Piano di risanamento ambientale sottraendolo alla stupefacente inoperosità della gestione da parte della regione e della provincia regionale di Siracusa che in base al decreto del Presidente della Repubblica dovrebbe curarne il coordinamento.

(2-02384) « Prestigiacomo, Amato, Aracu, Becchetti, Bergamo, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Donato Bruno, Burani Procaccini, Conte, De Ghislanzoni Cardoli, Floresta, Fratta Pasini, Gagliardi, Garra, Gazzara, Giudice, Giuliano, Guidi, Leone, Marotta, Massidda, Melograni, Miccichè, Michelin, Nan, Palumbo, Possa, Taborelli, Vito, Biondi, Mancuso, Santori, Saponara ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione scritta 4-27603 con nota GM/122782/3905/4-27603/INT/MG del 6 aprile 2000 l'onorevole Cardinale, Ministro delle comunicazioni testualmente affermava: « per quanto riguarda le questioni connesse alla situazione infrastrutturale dei locali dell'ufficio postale di Corigliano Calabro, già oggetto di risposta ad altri atti di sindacato ispettivo presentati dalla S.V. onorevole, si in-

forma che le Poste italiane SpA ha comunicato che il 14 gennaio u.s. si è concluso il contenzioso tra l'azienda e la ditta appaltatrice dei lavori che impediva l'avvio della fase successiva del progetto; si potrà così procedere in tempi brevi al completamento dell'opera di risanamento e di ristrutturazione dell'immobile anche per tener conto della normativa dettata dalla legge 626/94 »;

per gli altri atti di sindacato ispettivo presentati negli anni 1996, 1997 e 1998 sono state date risposte che nessun cenno facevano alla esistenza del contenzioso evidenziato nella ultima risposta, per il quale viene dichiarata la conclusione;

risulta all'interpellante che è pendente presso il tribunale di Roma, Ufficio Ruolo Generale Affari Contenziosi Civili, il procedimento 23916/1996, iscritto in data 6 giugno 1996, relativo alla causa promossa dall'impresa Figola Mario contro Ente Poste italiane, in fase istruttoria, la cui prossima udienza è fissata per il prossimo 14 giugno 2000;

risulta altresì all'interpellante che in data 10 novembre 1999 ha prestato giuramento di rito il CTU nominato dallo stesso Tribunale per una perizia d'ufficio sulla causa in oggetto, per il quale non è ancora scaduto il termine per la presentazione della relativa perizia;

è evidente quindi la menzogna riportata nella risposta riportata in premessa —:

se risponda a verità quanto riportato in premessa;

come si giustifichi il fatto che nelle precedenti risposte nulla si era detto del contenzioso in essere, rinviando invece le responsabilità per il ritardo nel completamento dei lavori dell'Ufficio postale di Corigliano Calabro (CS) a responsabilità dell'Ente comune oppure a generici intoppi burocratici;

se sia giustificabile che un Ministro affermi il falso;

quale sia la effettiva situazione del completamento dei lavori di ristrutturazione dell'Ufficio postale di Corigliano Calabro (Cosenza).

(2-02382)

« Fino ».

Il sottoscritto, chiede di interpellare i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e della sanità, per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2000 secondo anniversario della alluvione che colpì in Campania le cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice e Cancello, con 150 persone decedute; 400 abitazioni distrutte, un ospedale crollato in Sarno e circa 600 aziende agricole in ginocchio;

queste le cifre dell'orrendo evento;

da due anni l'assistenza sanitaria ospedaliera in Sarno procede con grande senso di responsabilità e sacrificio da parte di medici e paramedici non supportati da adeguate strutture;

nelle ordinanze succedutesi, all'indomani del catastrofico evento, si finanziarono i lavori di ristrutturazione del plesso ospedaliero « S. Rita » e la vecchia Filanda in Sarno nell'intento di supportare l'assistenza sanitaria ospedaliera, in attesa della ricostruzione dell'ospedale « Villa Malta », per una cifra pari ad un miliardo e cento milioni;

la ristrutturazione delle strutture ospedaliere, iniziate e non ancora ultimate, sembra oggi non poter continuare in quanto la ditta appaltatrice vanta la liquidazione dei lavori già effettuati da parte della Asl Sa1 la quale sembra non avere la copertura finanziaria;

intanto non sono ancora iniziati i lavori per la ricostruzione, dell'ospedale « Villa Malta » già finanziato e progettato per una cifra pari a circa 46 miliardi di lire;

i lavori per la messa in sicurezza del territorio specialmente nella frazione Episcopio di Sarno vanno a rilento;

della ricostruzione delle abitazioni distrutte nemmeno l'ombra —:

quali interventi urgentissimi, ognuno per propria competenza, voglia mettere in essere, per chiarire i motivi per cui a Sarno si sospendono i lavori di ristrutturazione del plesso ospedaliero « S. Rita » e della vecchia Filanda, unici baluardi sanitari sembra per mancanza di finanziamenti (un miliardo e cento milioni) assegnati e finalizzati in tal senso dalle ordinanze;

a quando la gara di appalto pubblico per la costruzione dell'ospedale « Villa Malta » in Sarno, opera peraltro, da circa tre mesi, già progettata e finanziata;

i motivi ostativi o di ritardo per la messa in sicurezza del territorio alluvionato e la ricostruzione;

se non ritengano di intervenire presso gli enti responsabili, sopperendo alle deficienze e alle lungaggini che non trovano giustificazione alcuna, ricordando che è in atto uno stato di agitazione in Sarno da parte di tutti gli operatori sanitari e della cittadinanza.

(2-02383)

« Antonio Rizzo ».

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Argentina e Brasile hanno deciso di concordare una tregua nelle loro guerre commerciali e fissare insieme una scaletta di convergenza delle rispettive economie sullo stile del percorso che ha condotto all'euro;

anche se la strada per una moneta unica nel Mercosur appare ancora lunga e tortuosa, il riavvicinamento tra le due potenze sudamericane è certamente un passo in avanti per la realizzazione dell'ambizioso progetto, tra i vari punti di accordo c'è il preciso impegno a rafforzare proprio

il Mercosur nella sua eterna disputa con l'Unione europea sulle tariffe di protezione all'agricoltura;

le economie di entrambi i Paesi attraversano un momento delicato e decisivo per il loro definitivo rilancio questa intesa che partirà nel marzo del prossimo anno è comunque una sfida che i Presidenti delle due nazioni sudamericane lanciano anche all'Europa —:

quale posizione assumerà il nostro Paese in merito a questa nuova svolta che cambierà radicalmente l'intero scenario economico-commerciale di un'area da sempre importantissima per il nostro commercio;

se non ci siano fondati motivi di preoccupazione per i toni alquanto nazionalistici e protezionisti con cui viene annunciata questa intesa tra il Brasile e l'Argentina. (3-05576)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, FINO, ALBERTO GIORGETTI, ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'operazione Fiat-General Motors continuano a permanere serie preoccupazioni, da parte dei dipendenti del gruppo e da parte delle centinaia di imprese che lavorano nell'indotto-Fiat, circa la sorte dei reparti di lavorazione e, dunque, circa gli evidenti rischi occupazionali;

la stampa nazionale ha dato rilievo al fatto che la Fiat conferirà il proprio fatturato ed i suoi 83 mila dipendenti ad una società olandese;

se da una parte la decisione non si presta ad interpretazioni generatrici di ansie, atteso che vi è una evidente componente di valutazione fiscale e considerato che la Fiat certamente non è la prima impresa ad operare scelte divenute più o meno normali in epoca di globalizzazione, dall'altra parte, in Piemonte, regione evi-

dentemente più attenta di altre alla lettura di tutte le notizie riguardanti la Fiat, la notizia ha costituito un nuovo segnale di allarme, sia perché la « scatola vuota » olandese che ospiterà il fatturato Fiat potrebbe essere il primo ulteriore passo per la vendita, così come ipotizzata nel testo dell'accordo Fiat-General Motors, sia perché, comunque, testimonia il progressivo allentamento dei rapporti, da sempre strettissimi, fra l'azienda e la città di Torino nonché dell'intero Piemonte;

è d'altra parte palese anche la volontà degli azionisti, in caso di vendita effettiva, di affidarsi al favorevole regime fiscale olandese per evitare la decurtazione fiscale della plusvalenza che subirebbero nel nostro Paese;

anche queste operazioni, la cui legittimità ed autonomia giuridica sono certamente fuori discussione, avvengono nel silenzio totale del governo che, peraltro, pare sia tenuto costantemente informato delle strategie pensate ed attuate dal gruppo torinese;

l'incomprensibile silenzio, che significativamente viene mantenuto anche delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici (con qualche lodevole eccezione), resta incomprensibile e politicamente inaccettabile, attesi gli sviluppi che questo ulteriore evento consente di ipotizzare sul piano occupazionale ed economico —:

se il governo sia stato preventivamente informato circa la nuova operazione di « trasferimento olandese » relativa alla Fiat; in caso affermativo, per sapere quale chiave di lettura offre il governo a fronte di una operazione che potrebbe essere stata concepita proprio per garantire i legittimi utili degli azionisti in caso di vendita e che, dunque, sarebbe confermativa della ipotesi più volte sottolineata della ormai consolidata decisione di cedere l'azienda al gruppo americano o ad altri gruppi. (3-05577)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1999 sono state eseguite 1813 esecuzioni capitali in 31 Paesi;

il numero delle esecuzioni capitali nel 1999 è complessivamente diminuito rispetto al 1998, tranne che in Arabia Saudita, Iran e Stati Uniti d'America;

il totale delle condanne a morte (ivi comprese quelle non eseguite o non ancora eseguite) è stato di 3.857 in 63 Paesi;

vi è peraltro il sospetto che alcuni Paesi tengano volutamente nascoste le cifre reali;

il Paese ove più persone sono state messe a morte è la Cina, che ha raggiunto il poco invidiabile record di 1.077, mentre in Iran ci sono state 165 esecuzioni contro le 99 del 1998, in Arabia Saudita 103 esecuzioni contro le 29 del 1998, negli Stati Uniti d'America 98 esecuzioni contro le 68 del 1998;

negli Stati Uniti d'America, in particolare, è stata eseguita un'esecuzione capitale per un crimine commesso da un cittadino che, all'epoca dei fatti, era minorenne;

altri Paesi, come Cuba, Oman, Emirati Arabi Uniti hanno esteso la pena di morte a reati che antecedentemente prevedevano soltanto la pena detentiva, quali il traffico di droga e la rapina a mano armata;

altri Paesi ancora hanno rotto la moratoria che pure avevano accettato « *de facto* »: Trinidad e soprattutto l'Uganda (che ha eseguito in un solo giorno 28 condanne a morte);

la situazione appare dunque tutt'altro che tranquillizzante e certamente va considerato l'aspetto emulativo che certamente deriva dal fatto che la più grande democrazia del mondo, gli Stati Uniti d'America, appare malauguratamente ancorata alla volontà di mantenere l'istituto delle pena di morte —;

quali iniziative intendano assumere per ottenere l'allineamento di tutti i Paesi del mondo alla concezione giuridica di civiltà che mette al bando la pena capitale, e, segnatamente, se non ritengano assolutamente urgente ed essenziale un'azione, di concerto con i Paesi dell'Unione Europea, intesa a convincere gli Stati Uniti d'America ad accettare intanto la moratoria ed a procedere quindi all'eliminazione dell'istituto della pena di morte dal loro ordinamento.

(3-05578)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, FINO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni fornite dal quotidiano *Milano Finanza* di venerdì 28 aprile 2000, a pagina 4, il fabbisogno delle regioni e delle province autonome nel primo trimestre del corrente anno è aumentato, rispetto all'anno 1999, delle iperbolica cifra di 5.333 miliardi di lire;

il dato costituirebbe la risultante sommatoria delle variazioni dai saldi dei conti di tesoreria intestati alle regioni ed alle Asl;

mentre il dato relativo ad alcune regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano ha una sua logica, atteso che tali enti hanno ricevuto in trasferimento nuove funzioni di spesa, il dato relativo alle regioni a statuto ordinario è, a dir poco, sorprendente;

l'aumento di fabbisogno in tali ultimi enti, infatti, è cresciuto di 4.361 miliardi, con una crescita percentuale del 15,8 sullo stesso periodo dell'anno precedente;

è di tutta evidenza che molte giunte regionali si sono autofinanziate la campagna elettorale del 16 marzo 2000 utilizzando denaro pubblico;

secondo la classifica stilata da *Milano Finanza* al primo posto spicca la Regione Emilia-Romagna con un aumento del fabbisogno pari al 42,9 per cento, seguita dalla Regione Lazio con un aumento del 40,8 per cento, dalla Regione Campania con un

aumento del 30,2 per cento, dalla Regione Marche con un aumento del 29,4 per cento e dalla Regione Umbria con un aumento del 25 per cento;

fra le regioni guidate da amministrazioni di centro-destra soltanto la Regione Lombardia ha, pur se di poco, superato la media generale delle regioni a statuto ordinario, pari al 22 per cento, mentre, ad esempio, la Regione Piemonte è la regione italiana che vanta il primato in senso contrario, atteso che il fabbisogno del primo trimestre 1999 (pari a 2.632 miliardi) è sceso nel primo trimestre 2000 a 2.309 miliardi, con una percentuale di riduzione pari al 12,20 per cento;

il dato relativo al primo trimestre 2000 è ancora più anomalo, e peraltro ancor più significativo, se si considera che il fabbisogno del primo trimestre del 1999 rispetto al fabbisogno del primo trimestre 2000 aveva denunciato una crescita modestissima, pari allo 0,5 per cento;

la circostanza denunciata da *Milano Finanza* non è soltanto politicamente vergognosa, ma addirittura esprime profili di possibile penale rilevanza —:

se i dati riferiti dal quotidiano *Milano Finanza* di venerdì 28 aprile 2000, alla pagina 4, siano rispondenti a verità, e, in tal caso, chiede di conoscere quali siano state le voci di spesa che hanno comportato l'aumento dal fabbisogno in misura pari al 15,8 per cento al fine di verificare se, nei comportamenti dei responsabili delle regioni a statuto ordinario, siano rilevabili elementi di penale responsabilità per l'evidente utilizzo delle risorse a fini di campagna elettorale e per la segnalazione dei casi più eclatanti alla Corte dei conti.

(3-05579)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il National Cancer Institute, considerato la massima autorità nel campo della prevenzione e della cura dei tumori, da

tempo ha conferito incarico a cinque tra i maggiori centri oncologici americani di sperimentare le sostanze indicate nella terapia del Professor Giuseppe Di Bella;

la sperimentazione è avvenuta nel rispetto dei protocolli internazionali;

sulla base dell'impostazione iniziale, al termine della sperimentazione, se si fosse riscontrato qualche risultato positivo, il programma sarebbe stato prorogato di un altro anno;

a seguito della relazione degli esperti dell'Herbert Irving comprehensive cancer center di New York, effettivamente il programma è stato prorogato di un ulteriore anno, attesi i miglioramenti registrati in alcuni tipi di cancro e considerato il blocco e/o il rallentamento della crescita delle masse tumorali in altri tipi di tumore;

appare di difficile interpretazione il fatto che la sperimentazione condotta negli Stati Uniti abbia dato risultati dissimili da quelli ufficialmente comunicati dal Ministero della Sanità al termine della « sperimentazione » effettuata in Italia;

non a caso, fra l'altro, i giornali hanno dato notizia delle indagini condotte dal dottor Guariniello, magistrato della Procura della Repubblica di Torino, sulle modalità con cui la sperimentazione è stata condotta nel nostro Paese, per di più in un clima di assoluta mancanza di serenità —:

se effettivamente sia in grado di confermare le notizie riportate dalla stampa nazionale circa il proseguimento della sperimentazione da parte del mondo scientifico statunitense sull'efficacia delle sostanze indicate nella terapia del Professor Giuseppe Di Bella; in caso affermativo, per sapere per quali possibili ragioni gli esiti della sperimentazione condotta negli Stati Uniti divergano dagli esiti della sperimentazione condotta in Italia; per sapere, infine, quali siano gli sviluppi delle indagini condotte dal Pubblico Ministero torinese dottor Guariniello circa la sperimentazione scientifica sulla terapia Di Bella effettuata nel nostro Paese.

(3-05580)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a carico del dottor Francesco Montesi Righetti, della dottoressa Francesca Sanseverino ed altri pendeva presso il tribunale penale di Catanzaro un processo penale, per reati meglio descritti in rubrica;

in data 22 ottobre 1998, detto tribunale disponeva la trasmissione degli atti per competenza territoriale alla procura della repubblica presso il tribunale di Roma;

a tutt'oggi — non è dato sapere per quale ragione — la procura della repubblica presso il tribunale di Catanzaro non ha provveduto alla materiale trasmissione degli atti;

talè incomprensibile atteggiamento configge con la necessaria efficienza di un'autorità giudiziaria, impegnata in un'attività repressiva in un territorio in cui è richiesta da tutti una maggiore e più incisiva presenza dello Stato —:

una volta verificata la veridicità di quanto affermato in premessa, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare perché siano rispettati con la dovuta tempestività provvedimenti giurisdizionali, quali quelli che occupano, anche al fine di non fare diminuire ulteriormente la credibilità delle istituzioni giudiziarie in un contesto territoriale così tormentato;

se, all'esito dei conseguenti accertamenti, ove ne sussistano i presupposti, non sia il caso di investire il CSM in sede disciplinare. (3-05581)

VOLONTÈ, DELFINO TERESIO e TASZONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 3-05253 i sottoscritti chiedevano al Ministro delle finanze i motivi che non avevano consentito a quel ministero di predisporre i modelli di dichiarazione per l'anno 2000

prevedendo la dichiarazione congiunta dei coniugi come disposto dalla legge 13 aprile 1977 n. 114, mai abrogata;

il Ministro Visco rispondendo in aula alla interrogazione a risposta immediata 3/RI 05469 nella seduta del 4 aprile 2000 magnificando la meritoria azione del Governo a favore della famiglia non rispondeva alla precisa richiesta degli interroganti —:

nel ribadire le ragioni che obbligano il Ministero al rispetto di una norma tuttora in vigore, prendendo atto delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri Amato sulla priorità dei problemi che attengono alla famiglia « che è il primo fondamentale capitolo delle politiche sociali » e che « tenere unita una famiglia è importante perché il futuro dei figli spesso dipende dalla coesione della famiglia e tenerla unita è a volte difficile... », quali iniziative intendano con ogni urgenza assumere per predisporre la modulistica per le dichiarazioni dei redditi per l'anno 2000, consentendo la dichiarazione congiunta dei coniugi e la compensazione dei debiti e dei crediti di imposta.

(3-05582)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1998 due giovani cittadini italiani che si trovavano a Cuba per turismo, Fabio Usibelli e Michele Nicolai, sono stati assassinati a scopo di rapina da due cittadini cubani Carlos Rafael Prieto e Sergio Antonio Scull;

in data 18 febbraio 1999 il tribunale supremo popolare de l'Avana ha affrontato e rigettato il ricorso d'appello contro la sentenza n. 17 del 25 gennaio 1999 della terza sala penale del tribunale provinciale

popolare della Città de l'Avana presentato dai due accusati; dalla lettura del processo verbale di entrambi i procedimenti appare palese una ricostruzione sommaria — meno di mezza pagina dattiloscritta — dei fatti interessanti i due cittadini italiani, oltre che marcate incongruenze con le notizie e le informazioni diffuse all'indomani degli avvenimenti;

in sostanza, si può tranquillamente affermare che la preoccupazione maggiore dei giudici cubani era quella di chiudere il prima possibile questa vicenda in modo da non danneggiare l'immagine di Cuba che deve al turismo — soprattutto italiano e tedesco — una grossa parte delle proprie entrate;

alle famiglie dei due italiani assassinati, tra l'altro, non è stato riconosciuto nessun indennizzo da parte degli organi di governo cubani —:

se non ritengano opportuno chiedere al governo cubano di disporre ulteriori e più approfondite indagini su quanto accaduto ai due cittadini italiani e, nel contempo, richiedere, come già avanzato dai parenti delle due vittime, con precisa istanza al nostro ministero degli affari esteri, la corresponsione di un congruo indennizzo. (5-07725)

FOTI, BUTTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, stabilisce — inopinatamente — parametri, per il risarcimento del danno biologico, che risultano del tutto inaccettabili ed oltremodo penalizzanti per i cittadini;

per le lesioni dall'1 per cento al 5 per cento di invalidità permanente il valore a punto fissato dal Governo è di lire 800.000, mentre per le lesioni dal 5 per cento al 9 per cento, il valore a punto è fissato in lire 1.500.000: entrambi questi valori sono for-

temente ridotti rispetto a quelli usualmente determinati dai Tribunali italiani aditi;

la « media punto » di lire 800.000 e di lire 1.500.000 prescinde completamente dall'incidenza del fattore età in ordine alla liquidazione del danno e da qualsiasi altro elemento personalizzante il danno. Prevedere un unico valore di danno — senza tenere in debita considerazione le diverse età del danneggiato — introduce un sistema solo formalmente di uguaglianza, ma assolutamente inaccettabile da un punto di vista sostanziale. La normativa viola, pertanto, il principio di ragionevolezza in quanto situazioni differenti vengono ingiustificatamente parificate;

pare, altresì, evidente che, sulla base dei predetti parametri, nessuno si sentirà di affrontare procedimenti sempre più costosi, al solo fine di ottenere poche migliaia di lire a titolo di risarcimento;

oltremodo inopportuno risulta l'intervento del Governo in materia, posto che il Parlamento è da tempo impegnato nella discussione — a più ampio raggio — relativa al danno alla persona;

l'articolo 3 del decreto-legge in questione contrasta con i principi sanciti dagli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione e con il noto articolo 1 punto 8 del Trattato dell'Unione europea;

la norma introdotta dal decreto-legge sopra evocato limita e/o esclude, i criteri equitativi personalizzanti, rimessi al prudente apprezzamento dei giudici di merito e di pace, ai quali — solamente — può esser riconosciuta la possibilità di modulare il risarcimento in ordine al danno che colpisce la persona;

se non ritenga doveroso assicurare — da subito — l'eliminazione della norma più sopra richiamata dal testo del decreto-legge n. 70 del 2000, sottoposto alla conversione da parte del Parlamento.

(5-07726)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa per la formazione della proprietà contadina è un ente di diritto pubblico che ha come scopo principale la formazione e l'ampliamento della proprietà diretta coltivatrice attraverso l'erogazione di finanziamenti agevolati e la prestazione di garanzie fidejussorie nelle operazioni di credito agrario agevolato di miglioramento;

la sede centrale si trova a Roma con sedi distaccate tra cui quella di Verona;

molte sono le pratiche svolte da detto ente e molte di esse ancora pendenti a causa del recente processo di riorganizzazione messo in atto dal Ministero competente;

la Cassa svolge azione determinante con diritto di deliberazione nelle procedure di acquisto e rivendita di terreni;

il recente assorbimento da parte dell'Ismea della stessa Cassa non è stato seguito da relative disposizioni al personale in merito alle nuove funzioni e alle pratiche in essere —;

quali iniziative immediate intenda intraprendere il Governo per dare certezza agli imprenditori agricoli che hanno maturato diritti per l'acquisizione di terra destinata all'attività agricola e che attendono la definizione delle pratiche pendenti;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del personale che sta atten-dendo di sapere qual è il proprio *status* lavorativo attuale e soprattutto futuro.

(5-07727)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere:

se risulti al Governo che durante il doppio fine settimana a cavallo fra aprile e maggio mentre centinaia di migliaia di italiani si trovavano, per turismo, all'estero le rappresentanze italiane, almeno per

quanto riguarda diversi paesi dell'Africa e del Medio Oriente, pur dotate di idoneo personale, abbiano « onorato » le festività tutte, religiose e laiche, cattoliche e musulmane, con la chiusura di ogni sede ed affidandosi, per le urgenze, a centralini telefonici che filtravano soltanto le richieste più urgenti dei nostri connazionali, dirottandole verso funzionari di turno che venivano reperiti quasi sempre fuori dei locali di servizio;

ciò mentre altre rappresentanze diplomatiche, consolari, commerciali e culturali di altri paesi europei risultavano aperte;

in particolare si chiede se sia vero che diverse sedi di uffici del nostro paese (ambasciate, consolati, istituti di cultura, uffici ICE) collocati in numerosi paesi del Nord Africa o del Medio Oriente abbiano rispettato le seguenti festività: 21 aprile — venerdì — festa musulmana — chiusura; 22 aprile — sabato — chiusura; 23 aprile — domenica — Pasqua — chiusura; 24 aprile — lunedì — Pasquetta — chiusura; 25 aprile — martedì — Festa Liberazione — chiusura; 26 aprile — mercoledì uffici aperti; 27 aprile — giovedì — uffici aperti; 28 aprile — venerdì — festa musulmana — chiusura; 29 aprile — sabato — chiusura; 30 aprile — domenica — chiusura; 1° maggio — lunedì — festa civile — chiusura;

in totale nove giorni di chiusura su undici (21 aprile-1 maggio); in pieno periodo turistico;

se non ritenga di meglio disciplinare il sistema dell'apertura degli uffici consolari, ma anche delle ambasciate degli istituti di cultura, degli uffici del commercio estero, dell'Ice, delle camere di commercio.

(5-07728)

BIRICOTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei servizi postali, da qualche tempo e specialmente nell'ultimo

mese, a Livorno si sono venuti a creare una serie di disservizi segnalati da diversi cittadini;

risulta che, a seguito di reclami pubblicizzati, la dirigenza abbia fronteggiato la situazione richiamando dalle ferie lavoratori che le avevano programmate da mesi e richiedendo agli operatori una quantità davvero eccezionale di prestazioni aggiuntive;

la segreteria provinciale dei poste-telegrafonici Cgil di Livorno, con una nota pubblicata sulla stampa locale, individua nella « disorganizzazione del lavoro », nelle « forzature insopportabili » fatte nei confronti dei lavoratori, in particolare dei portalettere, nella carenza di personale, le motivazioni dei disservizi che nuocciono alla clientela, ai cittadini ed ai lavoratori stessi oltre a determinare una perdita d'immagine di Poste italiane proprio nel momento in cui la società è impegnata a risanare i conti ed a conseguire livelli di qualità europei nei servizi postali -:

se intenda procedere ad un'attenta verifica delle condizioni operative degli operatori della sede livornese ed in particolare dei portalettere, approfondendo le questioni, sollevate dalla Cgil provinciale, dell'insufficienza del personale, della negoziazione delle ferie contrattuali ai lavoratori, della richiesta di prestazioni aggiuntive non contrattate;

quali iniziative intenda assumere a che, nella città di Livorno, Poste italiane produca buoni e moderni servizi alla clientela ed ai cittadini e garantisca i diritti dei lavoratori. (5-07729)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nel caso in cui in seguito ad un provvedimento giudiziario, un'utenza telefonica venga posta sotto controllo, i tabulati consegnati dalla

Telecom non comprendono le telefonate effettuate da apparecchi di telefonia mobile;

a detta del gestore, infatti, i tabulati non possono contenere le telefonate provenienti da apparecchi radiomobili se il gestore non viene preventivamente autorizzato a riportarle;

ne deriva, quindi, che gli organi di polizia giudiziaria incontrano notevoli difficoltà per ottenere le informazioni utili ogni qualvolta si trovino ad effettuare delle indagini —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per far sì che le indagini sulle utenze telefoniche portino a risultati che possano dirsi tali per completezza ed utilizzabilità da parte delle Autorità Giudiziarie;

se e quali misure reputino opportuno assumere per permettere alle autorità competenti di conoscere in tempi brevi le notizie riguardanti le utenze telefoniche messe sotto controllo e, di conseguenza, per ottenere dai singoli gestori i tabulati completi delle telefonate effettuate, tanto da apparecchi di telefonia fissa che da quelli di telefonia mobile, ai numeri oggetto di indagine il più rapidamente possibile;

se non ritengano indispensabile adoperarsi per la definizione di procedure di collaborazione fra le Autorità Giudiziarie ed i diversi gestori di telefonia presenti nel nostro Paese, soprattutto per rendere agevole il recupero di tutti i dati utili a indagini che, per la sicurezza delle persone coinvolte, necessitano di urgenza, di completezza e di riservatezza. (5-07730)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VOZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il depuratore di foce di Sarno di Castellamare di Stabia (Napoli) dovrebbe entrare in funzione, così come è stato annunciato, tra pochi mesi;

sembrerebbe che non tutti gli impianti siano stati ultimati e che in tutti i casi sarebbero previste ulteriori trasformazioni dell'impianto per renderlo compatibile con le normative europee;

è necessario, per l'importanza dell'impianto, avere certezza dei tempi di completamento, delle ulteriori risorse necessarie, delle procedure adottate per l'assegnazione degli ulteriori lavori;

si starebbe procedendo ad assunzioni senza dare nessuna forma di pubblicità e secondo criteri sconosciuti, determinando in questo modo, in un'area dove vi è un alto tasso di disoccupazione, serie tensioni;

sarebbe stato giusto concordare con la parte pubblica che dovrà subentrare nella gestione, dopo la fase di avvio, sia il numero di addetti, che i criteri per le assunzioni, trattandosi di costi che dovranno essere sostenuti dai cittadini -:

se intendano accertare quali sono i tempi di avvio dell'impianto e le risorse necessarie per completarlo;

se valutino necessario intervenire per chiarire che le procedure adottate per le assunzioni rispecchino criteri di trasparenza, di effettiva necessità ai fini della conduzione dell'impianto e se vi siano state pressioni esterne per imporre determinati nomi. (4-29596)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso le case della Azienda lombarda edilizia residenziale di Bergamo di Via Diaz n.c. 8/10/12 nel cortile interno sono disponibili 12 parcheggi auto;

taли parcheggi sono accessibili a tutti, essendo il cortile privo di un cancello d'ingresso;

in passato si sono verificati diversi furti e danneggiamenti alle auto degli inquilini;

nel cortile si trovano spesso anche siringhe usate abbandonate da tossicodipendenti -:

se non ritenga opportuno invitare l'Aler affinché venga installato un cancello, per limitare l'accesso al cortile interno del complesso di via Diaz 8/10/12 ai soli inquilini, mettendo così fine ai continui episodi di vandalismo e furti alle auto posteggiate. (4-29597)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 4580/B6/D4 del 10 marzo 2000, avente per oggetto « Graduatorie esaurite personale educativo », il provveditore agli studi di Treviso ha riaperto i termini per nuovi inserimenti in detta graduatoria;

la graduatoria è stata dichiarata « esaurita » pur avendo ancora degli inclusi in attesa di nomina fin dal 1955;

l'articolo 12 dell'ordinanza ministeriale n. 13 del 1995 recita: « I provveditori agli studi ricompilano per il secondo e terzo anno del triennio di validità le graduatorie provinciali relative al personale educativo della propria provincia ed esaurite nel corso del conferimento delle nomine di supplenze in ciascun anno scolastico precedente »;

la nota al citato articolo 12 recita « Sono da considerarsi esaurite le graduatorie per le quali, dopo la nomina dell'ultimo aspirante incluso, risultino ancora da conferire posti a titolo di supplenza... »;

appare chiaro che la riapertura dei termini « per esaurimento », arreca grave danno a tutti gli inclusi in attesa di nomina da diversi anni -:

se non ritenga necessario ed urgente far annullare dal provveditore agli studi di Treviso, unico in Italia ad averlo emanato, il decreto di riapertura di detta graduatoria;

se non ritenga almeno di far slittare la scadenza dei termini alla fine del cor-

rente anno scolastico per permettere la valutazione dell'eventuale servizio in corso di prestazione da parte di coloro già inclusi nella graduatoria in questione. (4-29598)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata la tabella dei compensi delle attività riguardanti la sessione riservata di esami indetta con l'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999;

i compensi sono davvero ridicoli se paragonati alle tante ore di lavoro prodotte dai componenti per lo svolgimento delle attività dei corsi —:

se non ritengano necessario ed urgente maggiorare i compensi previsti al fine di non offendere la professionalità e la dignità di tutto il personale della scuola.

(4-29599)

RUZZANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il casco obbligatorio è un indispensabile strumento per garantire la sicurezza e la salute di chi utilizza il ciclomotore specialmente in città;

tal strumento potrebbe causare (contrariamente alle intenzioni del legislatore) alcune ripercussioni sulla salute di chi per lavoro è costretto a stare diverse ore in sella ad un ciclomotore (come nel caso degli addetti alla distribuzione della posta in città), dato che un casco omologato pesa in media 1 Kg e deve essere portato per più di 6 ore con possibili ripercussioni sulla colonna vertebrale —:

se non sia il caso di prevedere una speciale esenzione dall'obbligo di portare il casco a favore degli addetti alla distribuzione della posta nelle città, in quanto tale obbligo potrebbe (nel lungo periodo) danneggiare fisicamente e rendere troppo gravoso lo svolgimento della loro attività lavorativa.

(4-29600)

LENTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Gela (Caltanissetta) tenta, senza successo, di convincere i responsabili regionali sull'emergenza idrica in Sicilia ad adottare un provvedimento che, senza sostanziali spese, determinerebbe un miglioramento della qualità dell'acqua in distribuzione (attualmente non potabile perché totalmente dissalata) e l'aumento della dotazione dei comuni forniti con acqua dissalata dal partitore di San Leo di 200 lt/sc (Licata, Niscemi, Porto Empedocle, Agrigento, Canicattì, Palma di Montechiaro);

il sindaco di Gela aveva chiesto che l'Eas (Ente siciliano acquedotti) attuale gestore, acquisisse alcuni pozzi ricadenti nel bacino di Vincolo Giardinelli in territorio di Comiso (Ragusa) ma asserviti, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, agli usi potabili di Gela (Caltanissetta) e Vittoria (Ragusa) e ciò per l'estrema convenienza ed utilità dell'operazione (si verrebbe a risparmiare il 90 per cento sul prezzo di produzione, migliorerebbe notevolmente la qualità dell'acqua, esiste già una condotta per l'adduzione);

il bacino *de quo*, a giudizio dello stesso Genio civile di Ragusa, è attualmente sfruttato per meno della metà del suo potenziale;

la proposta è stata esaminata e condivisa dalla conferenza di servizi sull'area di Gela tenutasi il 14 ottobre a Palermo, su convocazione del presidente della regione ed alla presenza dell'onorevole Borghini (Presidenza del Consiglio dei ministri) e del professor Liguori (Presidente Eas). Tale proposta fu anche esaminata, condivisa e raccomandata dalla conferenza di servizi sui problemi dell'approvvigionamento e della qualità dell'acqua convocata dal prefetto il 21 ottobre scorso a Caltanissetta;

ciò nonostante, la proposta non è stata inserita tra i provvedimenti del decreto di protezione civile sull'emergenza idrica -:.

il motivo del mancato inserimento di questa misura nel decreto, atteso che:

era a tutti ampiamente nota, in quanto sostenuta dai rappresentanti del comune di Gela in tutte le sedi tecniche, istituzionali e politiche e da tutti totalmente condivisa;

la misura proposta ed accettata avrebbe determinato un notevole risparmio (a fronte di una spesa di requisizione e collegamento quantizzabile in un miliardo di lire, consentirebbe al sistema, da subito, un risparmio quantizzabile in oltre 20 milioni al giorno);

determinerebbe una risposta immediata (tale è la definizione di protezione civile) per le assetate popolazioni del niseno e dell'agrigentino;

le considerazioni di opportunità e convenienza in base alle quali si debbano perseguire sempre, ed a tutti i costi, le soluzioni più dispendiose sia per le finanze dello Stato che per la compromissione dei valori ambientali, in base all'applicazione del solito teorema per cui l'emergenza giustifica tutto. Nel caso oggetto dell'interrogazione si desidererebbe conoscere se la soluzione più pratica, immediata ed economica sia stata scartata apposta, e gli eventuali motivi di tale scelta che non riteniamo condivisibile. (4-29601)

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra civile angolana, una tragedia che dura da alcuni decenni, ha radici profonde: storiche, culturali, politiche ed ideologiche che persistono al di là dei condizionamenti esterni;

l'unica soluzione realista per fermare il conflitto angolano deve essere politica. Ciò implica che si riprendano immediata-

mente i negoziati tra i due belligeranti Governo e Unita, infatti l'eliminazione di una delle parti attraverso la guerra significa patrocinare il genocidio e rendere impossibile il dialogo e distruggere ogni speranza di riconciliazione tra gli angolani;

è necessario che sia revocata la politica delle sanzioni imposte dall'Onu applicata soltanto ad una delle parti quando il non rispetto degli accordi è stato bilaterale. È opportuno, inoltre, trovare rapidamente nuove forme di mediazione per superare le inevitabili difficoltà del processo di pace ed i mediatori devono agire con imparzialità e con la conoscenza e la sensibilità necessarie per affrontare la complessità dei problemi;

è opportuno, inoltre, che la comunità internazionale sappia imporre alle due parti l'accettazione delle condizioni indispensabili affinché tutti i partiti politici, le chiese, la stampa e la società civile angolana in generale possano esprimersi ed agire liberamente contribuendo alla costruzione della pace ed alla riconciliazione. Queste sono le condizioni minime ed indispensabili perché si possano svolgere elezioni libere e giuste che dovranno finalmente stabilire la democrazia in Angola —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per dare seguito a quanto espresso nella premessa ed addivenire ad una soluzione pacifica della situazione angolana affinché in quel Paese venga ripristinata la democrazia e la legalità. (4-29602)

FRAU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità italiana dei cantoni svizzeri di Lucerna, Uri, Obvaldo e Nidvaldo è da tempo in stato di apprensione e di agitazione per la chiusura dell'agenzia consolare decisa dal Ministro degli affari esteri per ragioni di risparmio sul bilancio dell'amministrazione;

l'edificio demaniale in cui ha sede l'agenzia, che fino a tre anni fa era un

consolato, ospita una scuola materna frequentata da 50 bambini ed un'associazione sorta nel 1890, la Colonia italiana;

tal edificio ha per la nostra comunità un alto valore simbolico e storico, fu infatti voluto dagli italiani della prima guerra mondiale come ritrovo degli italiani emigrati e realizzato nel 1944;

i cittadini della Svizzera centrale, che, con la trasformazione del consolato di Lucerna in agenzia, hanno già subito una riduzione del servizio, lamentano la scarsa considerazione in cui sono tenuti da parte del ministero degli affari esteri che per le ragioni sopra esposte ora vuole chiudere anche l'agenzia con notevole danno per i nostri concittadini;

oltre alle proteste dei nostri cittadini emigrati in Svizzera anche i Governi cantonali di Lucerna, Uri, Obvaldo e Nidvaldo si sono espressi, con una presa di posizione ufficiale presso l'ambasciata italiana in Svizzera;

è necessario addivenire al più presto ad una soluzione che garantisca un servizio ai cittadini italiani residenti all'estero che verrebbero, di fatto, fortemente danneggiati dalla chiusura dell'agenzia -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per rivedere la decisione di chiudere l'agenzia considerato l'alto valore storico e simbolico della stessa, nonché il particolare servizio che rende ai nostri concittadini residenti in Svizzera.

(4-29603)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il programma Meteo trasmesso da RAI 3 Emilia-Romagna è sistematicamente interrotto a causa della messa in onda di spot pubblicitari, con conseguente legittimo disappunto da parte dei telespettatori interessati alle previsioni del tempo -:

se tale comportamento non contrasti con gli obblighi derivanti dal con-

tratto di servizio, sulla cui osservanza il Ministro interrogato ha poteri di vigilante.

(4-29604)

BECHETTI. — *Al Ministro per la sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni compresi tra il 26 il 29 aprile 2000 si sono verificati due gravissimi episodi di malasanità a Civitavecchia ed a Santa Marinella;

in particolare un anziano colto da malore al mercato ai Civitavecchia è deceduto in ospedale, ove è stato trasportato, con mezz'ora di ritardo rispetto all'evento ed in un incidente stradale avvenuto lungo la strada statale Aurelia due giorni dopo un altro grave ritardo nell'intervento delle ambulanze ha provocato gravissimi rischi agli infortunati;

di fatto il 118, che viene chiamato per richiedere l'intervento di ambulanze in caso di necessità, è gestito da un servizio ubicato a Roma ed è quindi impossibile richiedere nell'Alto Lazio Tirrenico interventi in caso di necessità se non passando attraverso quel servizio (il 118) romano con gravi disfunzioni e ritardi -:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per disciplinare in maniera più efficiente e capillare il servizio di assistenza delle ambulanze, dando istruzioni tassative alle regioni ed alle Asl. (4-29605)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

come mai tutti i giorni sbarchino sulle coste delle Puglie centinaia di albanesi, slavi, kosovari ed altri, senza che si predisponga un piano per evitare che le imbarcazioni arrivino sulle nostre coste;

se non ritengano sia il caso di attivare la nostra marina militare affinché predisponga una barriera vicino alle coste della ex-Jugoslavia, per non fare transitare questi motoscafi ed imbarcazioni varie, di proprietà della grossa delinquenza slava, che riesce a spillare quattrini a della povera gente per scaricarla sulle coste italiane, dal

momento che l'Italia non può offrire nulla ed occorre quindi porre dei rimedi, sconfiggiare le bande criminali albanesi e slave che hanno ormai impunemente aperto questo vergognoso mercato umano.

(4-29606)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai trasmette, in lingua tedesca o ladina, circa tre ore e mezzo giornaliere di programmi in provincia di Bolzano, e a tale scopo riceve annualmente l'enorme somma di lire 35 miliardi;

la provincia autonoma di Bolzano, erogando a tal fine ben 8 miliardi annui, ha costituito la RAS, che attraverso 113 postazioni trasmette 5 programmi in lingua tedesca provenienti dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Austria;

spendendo ulteriori 4 miliardi, è stato realizzato un collegamento anulare fra Trento, Bolzano, Innsbruck e Vienna;

infine, dal 2 maggio 2000 la ORF austriaca, con redazioni a Bolzano ed a Innsbruck, predispone un notiziario quotidiano di 18 minuti riguardanti l'area territoriale tirolese, e quella della regione Trentino-Alto Adige; la spesa, veramente enorme, erogata dalla provincia è di lire 1 miliardo e 700 milioni annui;

le iniziative richiamate comportano, per l'informazione dei circa 400 mila abitanti dell'Alto Adige, una complessiva spesa annua di denaro pubblico di circa 45 miliardi annui oltre a 4 miliardi *una tantum*; il notiziario ORF, in quanto trasmesso da Innsbruck, sfugge del tutto alla normativa sulla *par condicio* e perciò ovviamente privilegia esclusivamente candidati e forze politiche rappresentativi del gruppo tedesco o comunque di quello schieramento che attualmente è alleato delle SVP in provincia e nei comuni altoatesini —:

se i fatti descritti, e le considerazioni oggettive svolte, circa l'entità totalmente

sproporzionata del denaro pubblico impegnato rispetto ai parametri di costo di settore, e circa la sottrazione del notiziario ORF alla *par condicio*, siano veri;

se il Governo non ritenga che un notiziario come quello della ORF austriaca non costituisca una costosa sovrapposizione rispetto ai già costosi notiziari tedeschi della Rai (Sender Bozen) o non sia piuttosto la vistosa prova della sfiducia provinciale verso la Rai;

se il Governo ritenga di adottare iniziative volte alla revisione del sistema di finanziamento Rai per l'informazione in Alto Adige, ricercando soluzioni meno costose per la finanza pubblica e realmente pluraliste, anziché ispirate da logiche di chiusura etnocentrica a vantaggio del gruppo linguistico tedesco di maggioranza.

(4-29607)

RUSSO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi risulta chiuso al pubblico il complesso delle Basiliche Paleocristiane di Cimatiile (Napoli);

da decenni si attendeva l'occasione giubilare come volano turistico per un intero territorio che avrebbe così potuto offrire servizi di turismo culturale, mai sottacendo l'alto senso di cristianità naturalmente promanante dai luoghi;

le straordinarie opere ricche di un fascino unico mix di storia ed arte, passione e fede sono state opportunamente ristrutturate spendendo fior di miliardi proprio per renderle fruibili da una vasta utenza di pellegrini e cultori di arte e storia cristiana;

i lavori di ristrutturazione e consolidamento sarebbero oramai terminati;

il Ministro dei beni culturali, in visita, è stata esposta ad una «figura barbina» inaugurando, con tanto di brindisi, foto di

rito e tagli di nastro, in pompa magna, il complesso basilicale poi subitaneamente richiuso;

ancora si ha il doveroso rispetto per le massime istituzioni repubblicane non ritenendo che si trattasse di « manfrine » elettoralistiche;

pare ancora manchi il collaudo finale delle opere o meglio talune perizie pro-pedutiche al collaudo —;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per consentire da subito il libero accesso alle basiliche paleocristiane di Cimitile;

quali concreti atti porrà in essere il Governo per evitare di ingenerare nella pubblica opinione la convinzione che Ministri ed autorevoli funzionari dello Stato si prestino a squallidi « giochi elettorali »;

quali immediati provvedimenti saranno assunti per consentire che il danaro pubblico impegnato in funzione dell'evento giubilare sia utilizzato nel migliore dei modi con una immediata ed evidente ricaduta sul piano dello sviluppo ed occupazionale dell'intera area. (4-29608)

FOTI e ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 23 aprile 2000, così titola un articolo pubblicato nelle pagine dedicate alla cronaca di Milano « Milano-Piacenza, linea calvario »;

l'articolo di cui sopra trae spunto dall'ennesima odissea vissuta dai pendolari piacentini e lodigiani venerdì 21 aprile quando, per la terza volta in meno di due mesi, si è guastato lo scambio di Sordio;

detto inconveniente ha determinato nella fascia oraria 19,30-20,30 l'arresto di una decina di treni dovuto, a giudizio delle Ferrovie dello Stato, all'ennesima interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica;

essendo percorsa ogni giorno da 240 treni la linea Milano-Piacenza rappresenta

la principale arteria ferroviaria nei collegamenti tra nord e sud. Ne segue che ogni blocco del traffico ferroviario finisce per tagliare in due l'Italia;

nonostante l'impegno profuso dagli enti locali (il comune di Piacenza e l'amministrazione provinciale, ad esempio) teso a favorire il dialogo tra le Ferrovie dello Stato ed i pendolari, la società si è mostrata del tutto insensibile, prima promettendo incontri, poi disdettandoli —;

se i fatti siano noti e quali iniziative intenda assumere per impedire il protrarsi di una situazione del tutto abnorme ed intollerabile. (4-29609)

FOTI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficacia della pubblica amministrazione sul territorio nazionale ed alcuni orientamenti espressi da esponenti del mondo agricolo, stanno compromettendo la puntuale applicazione della riforma della Pac;

in particolare:

a) notevoli ritardi si manifestano per quanto riguarda l'attivazione della « anagrafe bovina », indispensabile per consentire l'erogazione dei premi ai capi;

b) analoghi ritardi si evidenziano nella predisposizione dell'inventario nazionale del potenziale produttivo, il che rischia di determinare la esclusione dei nostri viticoltori dalle misure della rinnovata organizzazione comune di mercato;

c) l'eventuale modulazione e plafonamento dei pagamenti diretti previsti dalle organizzazioni comuni di mercato, finirà per ridurre — nella più completa discrezionalità — l'entità dei trasferimenti agli agricoltori, e ciò mentre la Commissione europea propone di « tagliare » la spesa agricola per finanziare la ricostruzione nei balcani —;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere in ordine ai fatti suesposti. (4-29610)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 29 e domenica 30 aprile 2000, Donato Palmisano, allievo maresciallo della scuola sottufficiali della Marina militare, è tragicamente morto all'interno della struttura militare di S. Vito (ex Cemm);

il Palmisano, è stato trovato esanime dal personale di servizio, sul sulciato della palazzina allievi;

fra le ipotesi relative alle cause del decesso sono state evidenziate sia quella relativa ad una caduta accidentale da una finestra al secondo piano dell'edificio, mentre sarebbe stato impegnato nell'esecuzione di un servizio di sorveglianza notturno; sia quella di un suicidio del giovane allievo;

il giovane non ha lasciato alcuno scritto o altri elementi che possano far ipotizzare un gesto drammatico;

il genitore del Palmisano, sottufficiale della Marina che opera in qualità di istruttore tecnico, proprio nella stessa sede ove si è verificato il tragico avvenimento, aveva incontrato il figlio il giorno precedente, non riscontrando alcun segno di inquietudine; né avevano notato anomalie molti altri colleghi che lo avevano incontrato poche ore prima della morte, né aveva mai evidenziato segni di depressione o di squilibri di alcun tipo;

il tragico fatto ha comprensibilmente provocato profonda emozione nella città ionica e grande preoccupazione nelle famiglie degli allievi che frequentano le scuole di S. Vito —:

se non ritenga di dover disporre, con urgenza, oltre alla inchiesta militare che in casi simili viene attivata insieme a quella della Magistratura, una approfondita indagine sul funzionamento delle scuole della Marina militare di Taranto, nel loro complesso, sulla struttura dei rapporti umani e delle relazioni professionali ed in modo particolare sulla scuola allievi marescialli frequentata dal giovane Palmi-

sano, al fine di giungere al più presto a conoscere tutta la verità su questa morte che addolora, inquieta e suscita tanti interrogativi. (4-29611)

MARTINAT. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato recentemente il disegno di legge numero 3366 recante « norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche » a firma degli onorevoli Corleone, Boato e Ruffino, già approvato dalla Camera il 17 giugno 1998;

la legge nazionale individua una serie di lingue minoritarie, geograficamente ben circoscritte e caratterizzate anche dal punto di vista storico ed etnico escludendo, tra le altre, la lingua piemontese;

il piemontese figura negli elenchi delle lingue da tutelare compilati dall'Unesco e dal consiglio d'Europa con il rapporto numero 4745;

esiste un nesso inscindibile tra formazione delle strutture linguistiche e sviluppo delle strutture del pensiero, dal quale discende l'impegno alla promozione intellettuale ed alla valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico esistente;

il patrimonio linguistico piemontese, con le potenzialità e gli strumenti espresivi storicamente elaborati, posseduti e tramandati dalla comunità, è parte essenziale della realtà culturale del Piemonte e, in quanto tale, tutelata dalla legge regionale numero 26/90, modificata nel 1997 —:

se non ritenga di intervenire affinchè il Parlamento della Repubblica, nel momento in cui ci si avvia verso una riforma dello stato in senso federalista e di valorizzazione delle autonomie, includa anche il piemontese tra le lingue d'Italia da salvaguardare e valorizzare nel rispetto delle tradizioni idiomatiche, a tutela del patrimonio linguistico e culturale della comunità. (4-29612)

LECCESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 al 30 aprile 2000 si è svolto a Bari, nella sede del Circolo tennis, il « Campionato internazionale di tennis femminile per nazioni » organizzato dalla società inglese Isl (International Sport Licensing);

il 16 marzo scorso la Federazione Italiana Tennis aveva diffuso un comunicato stampa in cui rendeva noto che la RAI aveva un contratto per i diritti tv sulla manifestazione;

ad evento iniziato gli organizzatori hanno reso noto alle emittenti televisive locali l'impossibilità di accedere ai campi durante le gare per le riprese televisive, non consentendo in questo modo di esercitare il diritto di cronaca previsto dalla legge;

l'ufficio stampa del comitato locale, su direttive della società organizzatrice, ha invitato le emittenti locali a utilizzare le immagini della RAI e a mandarle in onda sui loro canali con il marchio RAI;

prima della manifestazione gli organizzatori non avevano mai specificato una simile limitazione —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per far luce su questa vicenda che ha messo in discussione il diritto di cronaca, l'identità aziendale e le possibilità professionali delle emittenti locali rispetto ai network nazionali. (4-29613)

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le elezioni regionali del 16 aprile 2000, il sindaco di Ardea ha fatto affiggere sui muri della cittadina da lui amministrata dei manifesti in cui esprimeva ringraziamento verso tutti coloro che hanno votato per i rappresentanti regionali della coalizione che lo sostiene;

i suddetti manifesti sono stati stampati a nome dell'amministrazione comunale su carta intestata del comune —:

se non ritenga non conforme alla normativa vigente tale atteggiamento, ad avviso dell'interrogante, deplorevole e che risulta discriminatorio nei confronti di tutti quei cittadini di Ardea che — anch'essi contribuenti — non si identificano nello schieramento politico del sindaco, il quale, agendo a nome dell'amministrazione comunale, dovrebbe mantenere un atteggiamento « super partes ». (4-29614)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di richiesta avanzata dall'Amministrazione del Comune di Codogno con nota prot. n. 30032 del 19 novembre 1997, il Ministero dei Lavori pubblici con decreto ministeriale 155/RC del 21.04.1998 ha approvato il Piano degli interventi di interesse nazionale, relativi ai percorsi giubilari, ammettendo al finanziamento ex articolo 3 L. 270/1997 il progetto di riqualificazione dell'area denominata ex-mattatoio comunale sita in Codogno via Papa Giovanni XXIII per un importo di lire 1.140.000.000;

l'intervento si proponeva di mettere a disposizione un luogo di sosta, pernottamento e ristoro per i pellegrini ed in particolare:

a — un edificio comprendente 10 camere da letto doppie e 4 singole

b — un edificio da adibire a reception, direzione e centro informazioni

c — un edificio da adibire a ristorante, bar, infermeria e relative pertinenze

d — servizi igienico — sanitari per il campeggio

e — n. 20 piazzole di sosta per camping;

con delibera di Giunta Comunale del giorno 11 giugno 1998 n. 170 veniva incaricato l'Ufficio Tecnico comunale della re-

dazione del progetto definitivo ed esecutivo dei lavori che riguardano esclusivamente quanto sopra indicato alle lettere a), b), c), d);

i lavori di cui alla lettera e), essendo esclusi dal finanziamento di cui alla L. 270/1997, rimanevano a carico del bilancio comunale;

con delibera di Giunta Comunale del giorno 29 settembre 1998 n. 312 veniva approvato il progetto definitivo/esecutivo relativo ai lavori di cui sopra, per un importo complessivo di lire 1.140.000.000 e l'affidamento dei lavori mediante gara di asta pubblica ai sensi della L. 109/94 e successive modificazioni;

a seguito di gara di asta pubblica, approvata con determina di funzionario n. 1082/1998, i lavori di riqualificazione sono stati aggiudicati con determina di funzionario n. 1211 del 25 novembre 1998 all'impresa « LOMBARDA COSTRUZIONI s.r.l » di Cremona, successivamente fusasi per incorporamento nella società « PADANA CONDOTTE S.p.A » di Cremona, come da determinazione n. 83 del 25 gennaio 1999;

il capitolato speciale d'appalto prevedeva l'ultimazione dei lavori in 197 giorni, ovvero al 3 agosto 1999;

successivamente, con delibera di Giunta Comunale del 9 giugno 1999 n. 137 veniva concessa, su richiesta dell'impresa, una proroga dei lavori di 40 giorni, spostando così la data di ultimazione dei lavori entro il 13 settembre 1999;

con delibera di Giunta Comunale del 21 settembre 1999 n. 231 veniva inoltre approvata una perizia suppletiva di variante, predisposta dalla Direzione Lavori, per un importo complessivo di lire 46.806.300;

il quadro economico generale, rimodulato per la perizia suppletiva e di variante, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 256 del 13 ottobre 1999 indica una spesa complessiva di lire 1.138.988.893;

in data 27 ottobre 1999 la Direzione lavori, con lettera prot. n. 26067, relazionando sulla stato di avanzamento dei lavori, specificava quanto segue: «fintanto che l'opera non sarà provvista di certificato di collaudo, agibilità, abitabilità e dichiarazione di conformità degli impianti tecnologici a norma di legge, non potrà essere utilizzata né per deposito di materiale né tanto meno per ospitare persone »;

con ordinanza n. 97 del 10 novembre 1999 lett. prot. 26603, il Sindaco interviene sospendendo i lavori fino a tutto il 21 novembre 1999;

in data 12 novembre 1999 l'Assessore Bonfanti formula richiesta all'Ufficio Tecnico, con lettera prot. 26829, di occupazione dell'area-cantiere dell'ex. mattatoio per i giorni 15 – 16 – 17 novembre; lo stesso giorno la Direzione lavori risponde non concedendo, per quanto di propria competenza, l'utilizzo dell'area se non per le attività precipue l'appalto;

sempre il giorno 12 novembre 1999, senza alcuna autorizzazione, l'area-cantiere veniva occupata per l'allestimento di tensiostrutture per la Fiera, come da verbale prot. 27587 a firma del Comandante della Polizia Municipale;

a fronte dell'occupazione non autorizzata dell'area-cantiere, il giorno 15 novembre 1999 la Direzione Lavori riconfermava al Sindaco ed al Segretario Generale il proprio diniego circa tale occupazione;

con lettera prot. 27068 del 15 novembre 1999, il Sindaco prende in custodia l'area in oggetto e consente l'utilizzo della stessa per la manifestazione fieristica;

la Direzione lavori dichiara che i lavori sono stati terminati il 31 dicembre 1999;

in data 29 febbraio 2000 la Giunta con proprio atto n. 56 deliberava il conferimento di incarico ad un professionista esterno per il collaudo delle opere;

i lavori esterni previsti per realizzare le piazzole per i camper, le strade, l'illu-

minazione e le protezioni sul lato della roggia confinante non sono stati effettuati e nemmeno progettati;

in assenza delle previste autorizzazioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 425 del 22 aprile 1994 (autorizzazione all'abitabilità), il Consiglio Comunale in data 24 febbraio 2000 con atto n. 14 deliberava di affidare la gestione con presupposta locazione dei locali compresi nell'area di accoglienza, mediante gara di asta pubblica. Il canone di locazione a base d'asta è stato fissato in lire 98.210.000 oltre I.V.A., nonostante l'Ufficio Tecnico Comunale abbia stimato, sulla base di una ricerca di mercato, un valore di locazione del complesso in lire 140.300.000 (pari al 4,68 per cento del valore del cespite). Con uno sconto complessivo sul canone, per i 12 anni di locazione previsti, di circa lire 600.000.000!

il capitolato d'appalto stabilisce inoltre che i lavori mancanti vengano effettuati a cura dell'Assuntore e prevede altresì che i costi delle opere, stimati in lire 236.000.000 senza I.V.A (vedere allegata stima effettuata dall'Ufficio Tecnico comunale) vengano anticipati dall'Assuntore e quindi scomputati dal canone di locazione in sei rate costanti annuali;

tempo previsto per la realizzazione delle opere: 6 mesi;

a Giubileo iniziato, il complesso non solo non è aperto e gestito, ma ancora non è stato collaudato e non dispone delle autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 425 del 22 aprile 1994;

il complesso, per la mancata realizzazione (a carico del bilancio comunale) delle opere necessarie per rendere agibile l'area esterna e le pertinenze non è fruibile da parte dei pellegrini;

gli interventi effettuati non hanno tenuto conto dell'abbattimento delle barriere architettoniche, dato che gli accessi sia della sala ristorante sia della palazzina ricezione che del blocco servizi, sono realizzati con gradini non a norma di legge;

l'area è pericolosa dato che confina con una grande roggia sprovvista di protezione -:

se non ritenga necessario applicare agli Amministratori del Comune di Codogno le sanzioni di cui all'articolo 4 comma 2 della legge 270/1997, ovvero il finanziamento totale o parziale dell'intervento, ponendo a carico del Sindaco e dei componenti della Giunta Comunale il corrispettivo in quanto si sono resi responsabili nell'aver disatteso con il proprio operato i termini prescritti dall'articolo 1 comma 4 lettera b) della legge 270/97 entro i quali le opere dovevano essere completate e pienamente funzionali;

se risulti al Ministro interrogato che nello svolgimento dei citati lavori siano state commesse violazioni legislative in materia di utilizzo di lavoro nero nei subappalti e se non intenda in tal senso disporre un supplemento di indagine. (4-29615)